

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostenitore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

ITALIANI ALLE URNE PER UN PROGRESSO SENZA AVVENTURE, Perchè CESSI IL CAOS CREATO IN DIECI ANNI DI CENTRO SINISTRA, SIANO RISPETTATE LE LEGGI E LA COSTITUZIONE, SIA RICOSTITUITA L'AUTORITA' DELLO STATO è necessario votare per il Partito Liberale Italiano

No ai fascisti! No ai comunisti!

Per la Camera dei Deputati:
L'Avv. D'URSI n. 13 del P.L.I.



ALLE URNE

A chiusura della campagna elettorale l'Avv. Filippo D'Ursi ha rivolto agli elettori il seguente appello:

Concittadini,

tra qualche ora cala la tela sul primo atto di questa competizione elettorale alla quale siamo stati chiamati in anticipo causa il disastro cui il centro-sinistra ha esposto il nostro Paese.

Domani sarà giorno di riflessione e domenica e lunedì vi recheremo alle urne per esercitare quello che è il privilegio più grande che la democrazia ci riserva: l'espressione del voto.

Usate bene questo vostro privilegio e lasciate fuori della cabina i frastuoni di quest'ultimo mese. Sia il vostro voto responsabile, meditato e non frutto di ramori e di odi e di reazione e più di tutto non sia un voto a di-

spetto o di protesta che potrebbe segnare la fine della democrazia in Italia.

La mia poca familiarità con l'attività tribunitia non mi autorizza a ripetervi, a quest'ora, quando già avete ascoltato da oratori del mio partito più qualificati di me: Giovanni Malagoli, Segretario del P.L.I. sul piano nazionale, e gli amici On.le Papa; Avvocato Amendola, Ing. De Piano, avvocato Ventura e Prof. De Marco nella nostra circoscrizione hanno fatto, in modo tanto brillante e chiaro comprendere quale sia la posizione del Partito Liberale, nella competizione elettorale e quale sia il programma futuro. Noi liberali abbiamo detto no al fascismo, abbiamo detto no al comunismo, abbiamo detto no alla partecipazione in un Governo con i socialisti degli equilibri più avan-

zati abbiamo detto sì ad un Governo di Centro!

Siamo stati chiari, forse gli unici a parlarne tanto chiaro per cui è fuor di posto ripetermi.

Ma non è fuor di posto per me prima che la ribalta elettorale spregne le sue luci aprire con voi, miei concittadini un breve colloquio fatto di poche ma chiare parole.

La Democrazia Cristiana sono venti anni che vi presenta gli stessi nomi ai quali voi elargite a piene mani i vostri voti. E' mai possibile che un partito mastodontico come quello dello scudo crociato che pure annovera nomi, nostri concittadini, qualificati ed onesti, non ha avuto mai un minimo di rispetto per voi dandovi la possibilità di concentrare i vostri voti su un vostro concittadino al quale avete potuto affidare la tutela dei vostri interessi. Mai nessun cavese in quella lista né in altre per cui Cava, questa nostra deliziosa città alla quale io mi sento legato da amore profondo e per la quale ho sostenuto tante battaglie giornalistiche, è destinata in ogni evenienza a bussare alla porta di questo o quel parlamentare per ottenere la tutela di un proprio diritto. E tali vostri diritti non sono stati affatto tutelati dai parlamentari ai quali voi elargite a piene mani i vostri voti perché essi vengono a Cava - anche nei giorni scorsi son venuti - per sollecitare i vostri suffragi, offendendo, con la complicità dei loro capi correnti, la vostra intelligenza e la vostra dignità.

Cava ha bisogno di un proprio rappresentante democratico in parlamento perché son troppi i problemi che rimangono insoluti perché non vi è il Pungolo, lo stimolo di chi ha veramente e disinteressatamente a cuore le sorti di questa povera nostra città oggi in Italia di un (continua a pag. 6)

UN BRILLANTE DISCORSO DELL'ON. PAPA E GLI INTERVENTI DELL'AVV. D'URSI E DELL'AVV. ROBERTO AMENDOLA

Mentre il Sindaco di Salerno e il Presidente della Amministrazione Provinciale hanno fatto affiggere in occasione del 25 aprile vibranti manifesti rievocativi della storica data a Cava il Comune non ha neppure esposto la bandiera sul Palazzo di Città.

Comunque la data è stata rievocata nel corso di un comizio tenuto dal Partito Liberale Italiano per il quale ha parlato l'On. Avv. Gennaro Papa, capolista che in una mirabile sintesi ha parlato della posizione del Partito Liberale negli ultimi dieci anni e di quello che è il suo programma elettorale

con particolare riferimento alla moralizzazione della vita pubblica, all'ordine pubblico, alle riforme, alla proposta per la revoca dell'immunità parlamentare. Il discorso dell'on. Papa è stato salutato da vivissimi applausi dalla folla presente in piazza Duomo.

In precedenza avevano parlato brevemente l'avv. Filippo D'Ursi, candidato alla Camera al N. 13 della lista e l'avv. Roberto Amendola, candidato al Senato per il Partito Liberale.

L'avv. D'Ursi ha detto: Concittadini,

il partito liberale italiano vi parla oggi per bocca di uno dei suoi più autorevoli

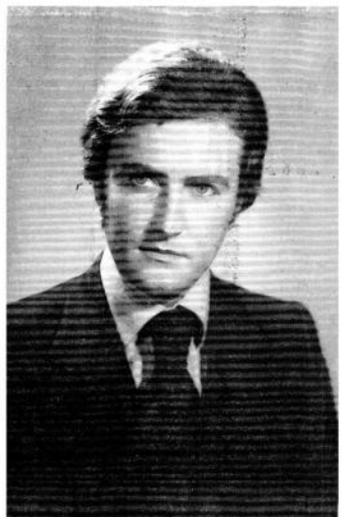
esponenti: l'On. Avv. Gennaro Papa, avvocato insigne del Foro di Benevento, parlamentare brillante che nella dura lotta per la tutela della democrazia e della libertà nell'aula di Montecitorio pur restando all'opposizione, ha fatto sempre sentire la sua voce con tante mozioni e proposte di legge tra cui quelle sui provvedimenti dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati e sulle norme a favore dei dipendenti delle imprese private e parastatali ex combattenti, assimilati ecc.

La parola del Partito Liberale vi viene rivolta oggi 25 aprile, data storica perché celebrativa del 27° anniversario della liberazione alla quale, sia ben chiaro, parteciparono non solo i comunisti come costoro vorrebbero far credere, ma il fior fiore dell'Italia gente accuminata in un solo vastissimo fronte, soldati, ufficiali fedeli al giuramento prestato al Re, antifascisti repubblicani, democratici, liberali, cattolici, socialisti ed anche ex fascisti che in buona fede avevano creduto nel regime, in quel regime fascista che ridusse l'Italia ad un ammasso di macerie che moltissimi di voi ricorderete e che oggi vorrebbero ritentare, col vostro voto la grande e penosa avventura.

Quei combattenti, quei partigiani di tutti i colori politici si immolarono perché la Italia, il nostro grande paese avesse un governo stabile e democratico nella libertà ed è ai morti di quelle giornate gloriose che va il mio e son sicuro il vostro commosso pensiero in questo momento.

Ascoltate, dunque, la parola dell'amico On. Papa, capolista del Partito Liberale Italiano della quale io

(continua in 2° pag.)



Il Dott. Domenico Ventura, candidato nella lista del P.L.I. al N. 21, è nato a Napoli il 20 novembre 1942. Laureato in Giurisprudenza è abilitato all'insegnamento della Storia e Filosofia.

Dotato di solida preparazione ha vinto il premio «Penna d'Oro» dando alla pubblicazione numerosi studi di carattere storico politico. Attualmente insegna presso l'Università di Salerno.



L'On. Avv. GENNARO PAPA N. 1



L'Avv. ROBERTO AMENDOLA
candidato al Senato per il Partito Liberale Italiano

BASTA COL MALCOSTUME POLITICO

In un frenetico abbraccio Democristiani, Comunisti, Socialisti e Fascisti si dividono, con un atto di imperio, i posti degli scrutatori al Comune di Cava

Nella storia dell'odierna vicenda elettorale rimane, deve rimanere a futura memoria un episodio di imperdonabile malcostume politico cui hanno dato luogo democristiani, comunisti, socialisti e fascisti facenti parte della Commissione elettorale Comunale di Cava dei Tirreni. E' stato un autentico abuso di potere quello consumato dalla predetta commissione elettorale che è presieduta dal democristiano sindaco avv. Enzo Giannattaso e della quale fanno parte per i fascisti-monarchici il sig. Perdicaro e il Prof. Vincenzo Cammarano, per i comunisti il sig. Palazzo, per i socialisti il sig. Luigi Ahobello e per la D.C. il signor Enzo Baldi.

E' questa una storia pensosa che val la pena di far conoscere perché su di essa meditano i cittadini che sono chiamati alle urne proprio domani ed è ancora più pensosa perché anche se la materia del contendere è di scarsa importanza denota un sistema di vita politico-amministrativa dal quale si ricava la morale che in definitiva tutti predicano bene e razzolano male e quando si tratta di sedersi ad un desco e dividersi una polpetta grande o piccola che sia sono tutti d'accordo: fascisti, comunisti, socialisti e democristiani. Ciò fanno in nome della democrazia e della libertà.

E' capitato, dunque, che dovendosi procedere alla nomina di 275 scrutatori da destinare ai 55 seggi elettorali di Cava dei Tirreni il Parti-

do seguente: 55 alla D.C., 50 al MSI, 50 al PCI e 50 al PSI; gli altri settanta posti venivano riservati alle altre sette liste in gara e tra queste 10 posti venivano riservati al P.L.I. e nessun posto al PSIUP. Successivamente si è saputo che la ripartizione così come innanzi proposta era stata concordata in un abbraccio tra il Prof. Romano del PCI e il Sindaco. Si è saputo pure che il Sindaco tentò di protestare per lo scarso numero di posti concessi al P.L.I. e agli altri partiti ma il sig. Romaldo s'impose con la forza del suo carattere ferreo e minacciò di allontanarsi dalla seduta se la ripartizione non fosse stata rispettata.

Lettera al Direttore

Caro direttore, perché non dici che non potrei farlo neppure in Italia col ritorno dei fascisti (N. D. B.) questo non lo potrei fare, mi sento davvero lusingato di vivere in questo paese, purtroppo così pieno di ladri e di faccendieri, dove la politica non solo è strumento di potere, ma anche di meretricii e di barattoli e simonie, visibili e invisibili! Ma l'esser libero ci dà la possibilità di scontrarci con tanti autentici filibusteri della vita odierna e che vivono non solo in mezzo a noi con sicurezza e intanza, ma si atteggiavano anche a santoni della vita politica... E ciò pensando, io, pur militando in trincea diversa, ho ammirato il tuo gesto generoso di gettar il tuo nome nel turbine inebriante di questa lotta politica, che vede come tema centrale, il problema della libertà, di tutti noi, per oggi e per sempre. E lo abbiamo constatato, purtroppo, presso altri popoli dove dittature hanno schiacciato teneramente sotto i cingoli dei carri armati, i valori dello spirito e della libertà. E, non c'è «Tribuna politica», non potremmo liberamente

lavorò le mani ratificando col suo operato quanto preventivamente i partiti rappresentati nella Commissione elettorale avevano statuito ponendo in essere, essi pubblici ufficiali, un interesse del proprio partito in un atto del proprio ufficio.

Intimiditi e rappresentati degli altri partiti che assistettero alla fiammata seduta della commissione elettorale comunale del 22 aprile protestarono perché il Sindaco non seppe far di meglio che minacciare denunce, arresti ecc. per coloro che disturbavano la seduta in cui si doveva dividere la torta dei posti di scrutatori. Questi i fatti che sono stati portati a conoscenza del

signor Procuratore della Repubblica in un esposto del P.L.I. e dal FSUP quest'ultimo escluso addirittura dalla ripartizione dei posti.

Vedrà il Magistrato se nei fatti denunciati ricorrono gli estremi di reato; resta, però, comunque vadano le cose, un fatto incontestabile sul piano morale costituito da un atto di forza commesso da

un gruppo di cittadini in danno di altri cittadini che credevano e credono ancora nella eguaglianza della legge e degli organi che sono preposti all'applicazione.

E rimane un atto di palese ostilità specie contro il P. L. I. che per la prima volta ha presentato nella sua lista un rispettabile cittadino cavese: l'avv. Filippo

Il Cronista

LISTA DEI CANDIDATI per la CAMERA del PARTITO LIBERALE ITALIANO

PER LA CIRCOSCRIZIONE SALERNO - AVELLINO - BENEVENTO

- 1) PAPA Gennaro *Avvocato - Deputato al Parlamento - Segretario Provinciale di Benevento*
- 2) QUAGLIARIELLO Francesco *Avvocato - Ordinario di Lettere presso il Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli - Segretario Prov. di Salerno*
- 3) DE PIANO Nicola *Imprenditore edile*
- 4) OCONE Domenico *Industriale - Sindaco di Ponte - Presidente Direzione Provinciale di Benevento*
- 5) BELLA Stenio *Avvocato - Assess. al Comune di Positano*
- 6) LA BRUNA Remigio *Avvocato*
- 7) GIORCIARI Vincenzo Mosè *Universitario - Cons. Comunale Sassano*
- 8) CONFORTI Michele *Medico*
- 9) D'ASCOLI Pasquale *Insegnante*
- 10) DEL VECCHIO Francesco *Avvocato - Cons. Comunale di Benevento*
- 11) DE MARCO Gerardo *Professore - Consigliere Nazionale - Segretario Provinciale G.L.I.*
- 12) DI MATTEO Arnaldo *Scrittore - Dirett. Rit. «Verso il 2000»*
- 13) D'URSI Filippo *Avvocato*
- 14) FARACO Andrea *Ordinario Lettere presso il Liceo di Sapri*
- 15) GARGANO Augusto *Ingegnere*
- 16) LORIDO Carlo *Professore*
- 17) GARGANO Raffaello *Insegnante*
- 18) MAROTTA Attilio *Medico*
- 19) PILLA Angelo Maria *Geometra - Cons. Provinciale Benevento*
- 20) SPADEA Camillo *Funziionario bancario*
- 21) VENTURA Domenico *Avvocato - Professore*

MSI: un voto che spacca l'ITALIA

« Si vuole una situazione migliore e si rischia votando per il Movimento Sociale di renderla peggiore » ha detto a Lodi l'on.le Malagodi, all' voto di protesta, giustifichissima protesta contro il centro-sinistra, sarà inutile e dannoso se verrà dato ai missini. Inutile perché i partiti democratici hanno già tutti annunciato di non voler accettare l'appoggio dei missini sotto qualsiasi forma.

Dannoso perché indebolendo i liberali e gli altri partiti democratici costringerà la Democrazia Cristiana e i suoi alleati a subire le pressioni dei socialisti e dei comunisti inducendoli a dar vita a un nuovo e peggiore governo di centro-sinistra.

Oggi gli esponenti democratici sono pronti ad accettare l'appoggio dei liberali. Da Forlani a Fanfani, da Saragat a La Malfa, tutti con maggiore o minore decisione hanno fatto comprendere di essere disposti ad una collaborazione con i liberali dopo le elezioni.

Per la prima volta dopo 10 anni i liberali possono tornare al Governo. Una sola cosa può impedirglielo: il

voto dato ai missini che spaccherebbe l'Italia e creerebbe una situazione nazionale simile a quella dell'Assemblea regionale siciliana dove il rafforzamento elettorale dei missini, dopo il 13 giugno, ha fatto rinascere il centro-sinistra con un netto rafforzamento governativo dei socialisti e dei comunisti.

QUELLO CHE CHIEDE L'ITALIA

«La Sicilia e il Mezzogiorno hanno particolare bisogno di una politica democratica di unità e stabilità come condizione del loro progresso» ha detto l'on. Malagodi, parlando a Messina.

«I provvedimenti per il Mezzogiorno hanno scarso effetto se non si inseriscono in una vita italiana in via via progressiva.

Il progresso domanda riforme ben diverse da quelle volute dai socialisti e dai comunisti. Domanda una guida politica che li assicuri, valendosi della partecipazione indispensabile dei liberali, la ricostruzione. Col centro e coi liberali si sono fatti il miracolo economico, la vittoria sulla disoccupazione. Col centro-sinistra e contro i liberali si è prodotta la crisi che trava-

VIVERE IN CONCORDIA

L'On. Aldo Bozzi, capoluogo liberale alla Camera per Roma, ha detto: «Gli italiani anelano a lavorare in concordia e a lavorare nell'ordine. Bisogna evitare, il 7 maggio, scelte che possano portare a uno scontro frontale sulle piazze. An-

che per questa ragione si impone la politica di centro, di cui il P.L.I. è elemento di forza, una politica che unisce e costruisce. L'Italia non ha bisogno, dopo tanti errori del centro-sinistra, di scossoni verso l'estrema sinistra o verso l'estrema destra».

«E con questo pensiero e con questo affettuoso e cavalleresco auspicio ti saluto e sono

Giorgio Lisi

Votate e fate votare l'Avv. Filippo D'URSI n. 13 della lista del P. L. I.

Canesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

IL DISCORSO DELL'ON. PAPA

(continua dalla pag. 1) faccio parte. Egli, ne sono certo, vi parlerà del programma del nostro partito e della concezione che il nostro partito ha della democrazia e della libertà e di come il Partito Liberale si contro tutti gli intrallazzi e le corruttele che oggi imperano in Italia. E a proposito di intrallazzi mi sia consentita una breve divagazione che io ho il dovere di denunciare alla cittadinanza e agli elettori di Cava che denota una mentalità partigiana, ma come tale ingiusta e che noi liberali respingiamo nel modo più energico.

E' capitato al Comune di Cava qualche giorno fa: lo art. 36 della vigente legge elettorale prescrive la nomina degli scrutatori da destinarsi ai seggi elettorali e non fa alcuna discriminazione sulla scelta dei cittadini da nominare dovendo la nomina alla commissione elettorale comunale che è presieduta dal Sindaco.

Della commissione in parola fanno parte i rappresentanti del P.C.I., del M.S.I., del P.S.I. e del P.S.I. e del partito monarchico. Ora è successo che dovendosi nominare a Cava 275 scrutatori i pre-

detti componenti la commissione elettorale si sono seduti al tavolo e si sono distribuiti ben 205 posti (55 alla D.C., 50 ai comunisti, 50 ai fascisti, 50 ai socialisti); gli altri 70 posti disponibili sono stati divisi tra gli altri sette partiti che partecipano alla lotta elettorale, e al nostro partito che aveva consegnato un elenco di 28 pres. ne sono stati assegnati solo 13. A qualche partito come il PSI UP non è stato assegnato alcun posto.

Ora io vi domando se è conforme a Giustizia l'opera della predetta commissione: abbiamo già denunciato al fatto al Procuratore della Repubblica avendo noi, nomi di ordine ancora fiduciosi negli organi della Magistratura ed ora abbiamo denunciato il fattaccio a voi elettori di Cava nella speranza che col vostro voto farete giustizia dell'arbitrio commesso non in danno del mio partito o della mia modesta persona, che nello spirito del provvedimento si voleva e si è voluto colpire, ma in danno di 15 cittadini che a noi si erano rivolti per guadagnare quel lecco di indennità che l'inearico comporta.

Io voglio sperare che ed anzi formulo espresso invito

Ed, infine, mi tocca l'obbligo di ringraziare pubblicamente il candidato del PSDI Dott. Cuoco che, solo, ha risposto al saluto che io diedi nel Metelliano a tutti i candidati che partecipano all'odierna competizione elettorale. Il Dr. Cuoco che io non conosco neppure, ha avuto per me parole di elogio e di riconoscimento della mia dirittura ed ha voluto difendermi - difensore di ufficio - contro un puerile e vile attacco venutomi da un dirigente del M.S.I. che io non ho raccolto se non con un atto di disprezzo per quell'individuo col quale un autentico democratico quale io non sono può avere alcun colloquio.

E' al microfono l'Avvocato Roberto Ancudola, candidato al Senato per il P.L.I.

Interessanti e brillanti comizi sono stati tenuti a Cava dai candidati Avv. Mimmo Ventura e Prof. Gerardo De Marco, valorosi giovani professionisti.

NOTERELLA CAVESE

Terza puntata

UNA FAMIGLIA DI GIURISTI de CURTIS - de CURTE - della CORTE

Vari sono i motivi che ci hanno consigliato di dare la precedenza ai de Curtis de Curte e della Corte in una rassegna delle famiglie, che formarono l'albo d'oro di questa Città. Predominante il viscerale amore che essi portarono alla terra natale. E più i loro meriti, specialmente giuridici, li portarono in alto, più forte diveniva il vincolo che li univa alla Cava, che soccorsero col consiglio e con la partecipazione alla cosa pubblica.

Pietrangelo Catone, G. B. Della Monica, Domenico De Mauro, Andrea Parisi, Paolo Gagliardo, Benedetto Notar Jacopo, Gentile de Iulio, Tholomeo David, Giovanni de Alerio, Benedetto Iovino, Antonio de Mauro, Iuliano Ferrara, Martinello Tagliarero, Marzio de la Furno Filippo Gamblerengo, Sebastiano Punzo, Pirro Genuino, Bartolomeo de Simone, Pietro de la Curte, Michele de la Curte.

legge in un atto notarile, te- nentur se personaliter se conferre ad sacram Maie- statem Francorum ad prestantem obedientiam et legum hominumque et fidelitatis iuramentum. Orbene, all'importante missione furono preposti due de Curte: Sansonetto e Giovanni. Nel Fortunoso periodo dei contrasti fra il Monastero della SS. Trinità toccò ai limiti di rottura la proibizione dell'uso già secolare dei boschi da parte dei nostri cittadini. Providenzialmente ed efficace fu l'ambasceria presso il Grande Ca-

lità: l'occupazione del Lautrek e di Valdemont e la po- ste. Per sfuggire a un nucleo familiare, discendente da Leonetto, si trasferì a Montecorvino dando origine ai della Corte di Salerno e del retroterra. Quelli che restarono a Cava e che anche preferirono la denominazione italiana, della Corte, risentirono della digiunata decadenza che decadde Cava dal posto di seconda Città del Napoletano, nel quale per due secoli, l'avavano collocata la prosperità economica e la potenza politica.

di VALERIO CANONICO

l'oligarchia che per vari secoli tenne in mano il mestolo del comando. Ed avranno un'altra testimonianza dello alto prestigio, onde erano circondati di de Curte o de la Curte che vantavano ben sei rappresentanti nella suprema magistratura di questa Città.

Ma tra la fine dell'800 e il '900 due gemme spuntarono sull'annoso albero genealogico che chiudono in bellezza la rievocazione della prestigiosa casata della Corte: Francesco, principe dei medici di Cava e della Provincia e Matteo, archeologo di fama internazionale.

Su queste proposte fu ricalcato il nostro Statuto, ampiamente illustrato nella prima noterella del terzo volume.

Ma tra la fine dell'800 e il '900 due gemme spuntarono sull'annoso albero genealogico che chiudono in bellezza la rievocazione della prestigiosa casata della Corte: Francesco, principe dei medici di Cava e della Provincia e Matteo, archeologo di fama internazionale.

Scorrendo gli atti della nostra Cancelleria, il nome de de Curtis è sempre presente, sia che venissero prese importanti decisioni, sia si sceglierono cittadini per importanti ambasciate.

La razione va spiegata col fenomeno dell'urbanesimo che ebbe le punte più alte nel '600, quando la popolazione crebbe quasi di un terzo.

Annibale Trojsi, Benedetto de Anna, Bernardo Longo, Alfonso Longo, Raimondo de Curte, Antonio Barbalena, Benedetto de Curte, Lorenzo de Curte, Eliseo Punzo, Leonardo Punzo, Giulio Quaranta, Lucio Casaburi, Pietro Salerno, Bernardo della Monica, Paolo Capova, Giacomo Capova,

All'allettamento non si sottrassero quelli che formarono il ramo dei de Curtis di Napoli, dai quali discenderà l'indimenticabile e geniale Toto.

Dopo l'incidento con minore frequenza appaiono i nomi dell'illustre famiglia nei documenti in nostro possesso.

In quegli anni due calamità afflissero la nostra Cit-

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Gi può parlare di Andrea Balestri, il suo Pinocchio?

— Si è finalmente assistito alle allegre e pittoresche avventure di un bambino vivace e alle volte troppo irrequieto. Ma la sua metamorfosi in burattino di legno, con il naso lungo, non è stato per lui un ostacolo a riprendere successivamente, una volta perdonato, le letture e i giochi preferiti.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

GALLERIA Nel mondo delle cose, di Mario Moretti

Ogni qualvolta ci coglie l'occasione di notare un quadro di Mario Moretti, pittore dal tutto fine, dotato di colore, e dal sentimento delicato, pensiamo con lui ai raccoglimenti morandiani in bella solitudine intorno al mondo delle cose, suscitant, con semplicità di consensi, pacate emozioni: come in un dire pascoliano, per quell'animo che pervade minuziosa presenza, e che, anche esse, in ovattato silenzio,

proiettato su fazzoletti-giardino, scava appena poche zolle, coglie sì e no qualche frutto, aspira l'olezzo di un fiore, scruta una pietra, rileva un fossile, fermandosi, infine, a considerare sui tanti bruscoli che ci fanno ritrovare vite vissute, che ancora ciravano. Ma, se all'apparenza egli ci offre il casuale senso di non navigare nell'alta pittura come molti poeti, con voci dimesse, non appaiono ve-

con purezza d'animo ed at- testa valori che, al di fuori di fatti evocanti, sono rievocazione lirica, quasi ritrovamenti romantici.

Anche in lui esiste un mondo particolare di cose: che non sono pentole, bicchieri, bottiglie, ma cose più vere, più vissute ancora: pietre, conchiglie, fossili, che attestano, tutte ed ognuna, passati cammini, grandi foreste, tranquilli laghi, naviganti mari, distesi giacimenti, un intero cosmo, in cui ogni elemento, anche il più e meno notato, ha avuto ed ha una giustificazione, un pensiero, una ragione d'essere. Così egli analizza il mondo, lo scorge nel passato, lo scorge nel presente, lo ricerca nell'avvenire, senza esplorarlo nei simboli, appantarlo nei ricordi, inquadralo nell'ambito degli operati, ma nelle cose che lasciano discreti fruscii, che, come

meccanismi delicati, stupefanno per piccolezza di vita, definizione di esattezza. E, partendo da vere testimonianze, certifica l'uniforme del concreto della natura, agendo con perfetta, nitida chiarezza, con segno e grafia pulita, addirittura opalescente, con valutazioni distese, tanto che altro elemento, l'ombra, oramai priva di chiarezza funzione, è anch'essa sostanza tersa, luminosa, che non si sottrae alla semplificazione magica: come un graffito, un'immagine un chiarimento che su un unico piano riporti l'ascio ad una sola dimensione: e non solo nel reale, ma nel memoriale, non immaginativo, sognante, bensì realistico, di una realtà che sempre è in noi, anche nella foglia che fu e che sarà, nella lumaca e nella pietra, nel frutto e nell'albero, nell'uccello e nel pesce; perché noi siamo tutti e tutti sono noi, e se tutti non saranno, anche noi non saremo.

di MARIO MAIORINO

formano il mondo con entità sublime, fatta di misteri, di cui mai la natura svelerà ai noi curiosi l'assegnato cuore.

leggere nella grande poesia, e poi ci si accorge che dicono pensieri profondi - alla resa dei conti egli è un pittore esemplare, schietto, di un candore immacolato, poiché, raccolto, sull'esempio di Morandi - come un altro spirito Mattioli, altro linguaggio Pentich -, dipinge

Un grande Arcivescovo sulla Cattedrale di Amalfi

Raramente un epitaffio è stato più ampio di quello che, nel Duomo di Amalfi, ricopre il sepolcro dell'Arcivescovo Michele Bologna, il quale, resse questa sede episcopale dal 1701 alla morte, avvenuta nel 1731.

concorda sostanzialmente con l'Amodio. Ed anche a noi l'Arcivescovo Bologna appare meritevole di lodi perché al suo tempo in Campania si usava rafforzare le strutture medioevali malferme incorporandole in solidi pilastri di muratura (vedasi il Duomo di Salerno) e perché se errori allora furono commessi deve darsene colpa agli artisti, che circondavano e consigliavano l'arcivescovo, e cioè al Sanfelice, al Vaccaro e al Guglielmelli che erano i migliori architetti dell'epoca e che idearono ed eseguirono i lavori in questione.

Senza dire che proprio in virtù delle molte realizzazioni artistiche del Bologna il Duomo di Amalfi si annovera oggi tra i più belli d'Italia, o scalone di pietre intagliate, per esempio, che allaccia la piazza all'atrio, è un'opera pregevolissima, che fu voluta dal grande arcivescovo.

Senza dire che proprio in virtù delle molte realizzazioni artistiche del Bologna il Duomo di Amalfi si annovera oggi tra i più belli d'Italia, o scalone di pietre intagliate, per esempio, che allaccia la piazza all'atrio, è un'opera pregevolissima, che fu voluta dal grande arcivescovo.

Il sepolcro di Michele Bologna è passato alla storia come il presule che rinnovò interamente il Duomo di Amalfi nel quale profuse tutte le sue sostanze, essendo egli ricco, di nobile famiglia napoletana.

Sulle nubi laterali corrucci due nobili scalinate di marmo per scendere al sacro soccorpo.

Di parere diverso, invece, è lo storico Matteo Camera il quale accusa il Bologna di aver distrutto il bello artistico medioevali del tempio.

In definitiva, che cosa pensare? Il Pirri, che al Duomo di Amalfi ha dedicato un'ampia monografia,

Giudica favorevolmente il Bologna l'annalista amalfitano Don Gaetano Amodio (1712-1772), autore di un pregevole manoscritto di me-

di nobile famiglia napoletana.

Di parere diverso, invece, è lo storico Matteo Camera il quale accusa il Bologna di aver distrutto il bello artistico medioevali del tempio.

In definitiva, che cosa pensare? Il Pirri, che al Duomo di Amalfi ha dedicato un'ampia monografia,

— Gi può parlare di Andrea Balestri, il suo Pinocchio?

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

Ora, di fronte a queste testimonianze, non potevamo attenderci che ingenua poesia, che Moretti fa con schietezza, senza ermetismo, né bievocamenti nel limbo delle impurità, ma spoglio di acquisizione dialettica, con significato, diremmo, marginalmente metafisico, col pensiero alla credenza di noi stessi ed alla lettura del nostro al di là, la considerazione a quel che eravamo, a quel che saremo; che una pittura impura non attraversa alla similitudine con la nostra dimensione, e sarebbe quanto meno sentire impegnati in altre idee, imitative e non identiche; né farebbe avvertire il messaggio degli esseri: dell'insetto che è cielo, del pesce che è

Leggete "IL PUNGOLO"

oceano, dell'uomo che prima è caverna e poi luna, ma soltanto di noi, della terra, del contingente che ha la sua fine, quando superiamo quel «muro d'ombra» cui fa cenno Ungaretti.

Per questo il pittore, nelle possibilità umane, sollecita i veli della natura e, nel suo incanto, ritrova frammenti di vita, che in tanto è chiarità nei simboli, in quanto essi simboli sono anche noi, col restano della nostra integrità e col fascino delle cose di cui siamo parte: e con traslato evidente, in un racconto detto con parole scarse, frasi chiare, periodi finiti, con l'azzurro che è cielo, il bianco che è luce, il rosso che è amore, il verde che è natura, il nero che è assenza di tutto: tal che, con i raggi di tali evidenze, la tenerezza del silenzio e del suono, del colore e dell'acqua, del buio e della luce, siamo informati del processo della nostra esistenza.

Perché Moretti, riducendo in uno disegno e colore, forma e poesia, fa ritrovare il mondo, per sentirlo, per amarlo.

Mario Maiorino

DAL REGNO DELLA FANTASIA è arrivato BALDANZOSO PINOCCHIO

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

— Sennajoro verde allo scenneggiato televisivo «Le avventure di Pinocchio», diretto da Luigi Comencini, che i telespettatori hanno visto il sabato sera.

IL PROBLEMA DEL SUD COME PROBLEMA NAZIONALE

Il Dr. Giovanni De Matteo parla a Cava su "IL GIUDICE DI PACE,,

Il determinismo positivista manifestò la tendenza a individuare nei fattori etnici o climatici la ragione del grado inferiore di sviluppo civile del Sud rispetto a quello dei rimanenti parti d'Italia. Quel determinismo apparve troppo clamorosamente inconsistente e perciò fu presto ripudiato. Ma positivamente determinista è anche la spiegazione, pur se più sottile e meno appariscente, che individua la causa nella presenza o nella mancanza di questo o di quel tipo di economia. Per lungo tempo è stato in genere come causa il latifondo, ma dopo l'inizio della riforma agraria e la moltiplicazione delle opere pubbliche è stato collocato al primo posto come fattore determinante il difetto di industrializzazione. I meridionalisti industrialisti né avvertono che la lamentata inferiorità esisteva anche quando il Nord non era industrializzato né si chiedono se il difetto di industrializzazione possa essere anziché una causa un effetto.

Denunciando il rifugio in cui il determinismo applicato al Mezzogiorno, si è ultimamente insediato, non intendiamo negare né sottovalutare l'opportunità di ascoltare il moto dell'industrializzazione, ma solo avvertire che si può assegnare come in effetti da parte di alcuni si assegna, il ruolo di fattore risolutivo del problema del Mezzogiorno ad un particolare tipo di economia, con il risultato di attendere, ancora una volta, dall'esterno quello che può provenire solo dall'interno.

La lunga e approfondita riflessione su quella che è stata ed è esattamente chiamata depressione civile del Sud, ha ormai permesso e permette di riconoscere che il divario tra le due Italie non è che differenza nel grado di cultura e di civiltà. Le popolazioni meridionali e lo stesso ambiente in cui si svolge la loro vita, hanno avuto una storia diversa da quella delle popolazioni settentrionali. Queste hanno potuto acquisire ed hanno acquisito, nella loro storia, virtù, abitudini e capacità politiche ed economiche e abitudini sociali diverse da quelle acquisite dalle popolazioni meridionali. Le virtù, le abitudini, le capacità e le abitudini, acquisite dalle prime, le ha rese e le rende più alacri nelle forme di operosità e di vita collettiva che sono proprie della presente civiltà, in un ambiente non solo potenziato e plasmato dalla abbondanza dei frutti di tale maggiore alacrità ma integrato nell'area più espansiva e dinamica di questa stessa civiltà. Le popolazioni meridionali, a ragione della loro storia, non sono giunte allo stesso grado di sviluppo culturale e civile, e questa condizione si è riflessa nel loro stesso ambiente di vita che, oltre tutto, è esterno all'area suddetta ed ha condiviso il generale deperimento della zona mediterranea. Il problema del Mezzogiorno in quanto problema del differente grado di capacità di parteci-

pazione attiva delle popolazioni del Sud e delle popolazioni del Nord, racchiude nella cornice politico-giuridica dello stesso Stato, al progresso civile nelle forme da esso raggiunte nel presente ciclo storico, è, in questo senso, un problema di cultura e di civiltà. La differenza tra le due Italie, tra quella del Sud e quella del Nord, è la differenza tra due tipi di cultura e di civiltà che sotto molti profili sono tra di loro nel rapporto che intercorre tra un grado più basso e un grado più alto. Le popolazioni settentrionali manifestano il tipo di cultura e di civiltà da esse rag-

giunte in un più alto grado di capacità di perseguire fini comuni e perciò di organizzare razionalmente la loro vita collettiva e insieme in un più alto grado di capacità di svolgere la loro attività economica produttiva secondo lo spirito della tecnica e del calcolo economico moderno. Questa differenza non è nata, come abbiamo già detto, da un giorno all'altro e ugualmente non può essere eliminata da un giorno all'altro. Coloro che ancora oggi attribuiscono a singoli errori politici o economici di singoli governi con ciò stesso dimostrano di non averla compresa nella sua radice più profonda che è spirituale e culturale e di cui si deve ricercare la formazione nella stessa storia del Mezzogiorno.

Essendo il problema del Mezzogiorno un problema di cultura e di civiltà, è solo subordinatamente un problema politico-economico, ed è evidente che non è risolvibile agendo soltanto sui fattori esterni, ovvero agendo sui fattori esterni ma senza un disegno strategico essenzialmente educativo, dato che la riforma non può avvenire che nell'animo e nello spirito delle popolazioni. Un vanto spiritualismo divide lo interno dall'esterno facendo del primo la causa e del secondo il riflesso. Ma anche il positivismo cade nella vacuità giacché divide anche l'esterno dall'interno e, rovesciando il rapporto, ravvisa la causa nell'esterno e l'effetto nell'interno. Il problema del Mezzogiorno ha subito alternativamente o

congiuntamente il peso determinante di ambedue queste vacuità. Ora, almeno nel pensiero, è chiaro che le popolazioni del Sud né possono essere fatte risorgere nella loro introvabile inferiorità, cioè in una interiorità che non si collochi e non si esprima nelle forme concrete della loro vita, che è vita morale, vita intellettuale, vita politica, vita economica e vita sociale, né possono essere fatte risorgere mediante l'azione materiale di fattori esterni che non suscitino e sviluppino la loro forza di pensiero e di volontà e non le riannini e rigenerino nello spirito civico, nello spirito

operativo, perché nel Mezzogiorno una tattica senza la strategia sarebbe dispersiva e una strategia senza la tattica sarebbe nullistica. Solo nel quadro dell'unità-distinzione di strategia e tattica è possibile armonizzare quelle che sembrano ma non sono contraddizioni, ovvero non sono necessariamente contraddizioni. La principale di queste contraddizioni apparenti non necessita di quella tra la richiesta dell'intervento del Nord e dello Stato e il grido di guerra autonomistico del Mezzogiorno ai meridionali. Gli interventi del Nord e dello Stato possono essere,

però, l'intervento risolutivo di una nuova classe dirigente che sappia e coglia essere nuova proprio nella capacità di guidare lo sforzo delle popolazioni meridionali per il loro rinnovamento culturale e civile. Ma non bisogna dimenticare le disavventure già patite dal Mezzogiorno per le azioni di classi dirigenti non direttamente espresse dalle sue popolazioni. Nella storia del Mezzogiorno resta insuperato l'esempio dell'insuccesso della cosiddetta rivoluzione passiva del 1799 anche per l'insuperata persistenza del suo storico. Quella rivoluzione fu passiva e infruttuosa,

Negli eleganti saloni del Social Tennis Club Cava il dott. Giovanni De Matteo, Consigliere della Suprema Corte, Componente il Consiglio Superiore della Magistratura e Segretario dell'U.M.I., ha tenuto l'attesa conferenza su « Il Giudice di Pace ».

Erano presenti fra il pubblico numeroso il Dott. Giuseppe Puturò Presidente della Sez. della Corte di Appello di Salerno, con la sua gentile compagna signora Irene, i Sost. Proc. Gen. Rizzoli, Chianelli e Zarra, il Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Nicola Lupo e

serrata critica a quel progetto di legge che vorrebbe introdurre in Italia il giudice di pace la cui scomparsa già si delinea in quei Paesi che da anni ne hanno assaporata la non sempre felice esistenza. Basti considerare che il giudice di pace dovrebbe essere eletto a seguito di elezione» da parte dei Consigli Comunali alla cui decisione il Consiglio Superiore della Magistratura sarebbe legato nella nomina. Con la partecorazione imperante è facile immaginare cosa succederebbe con la istituzione del giudice di pace che dovrebbe svolgere le proprie funzioni sia nel campo civile che nel campo penale per i reati punibili con la pena detentiva fino a tre anni di reclusione.

Le parole del Dott. De Matteo seguite attentamente dal folto e qualificato uditorio, sono state salutate da vivissimi applausi.

Ha fatto seguito un appassionato dibattito al quale hanno preso parte numerosi Magistrati ed Avvocati presenti tra cui i Sost. Proc. Gen. Chianelli e Zarra, il Proc. della Repubblica di Salerno Dr. Marchesello.

A tutti ha risposto il Dott. De Matteo puntualizzando i concetti sui quali il dibattito si è svolto.

La manifestazione perfettamente organizzata dal Presidente del sodalizio Dottor. Eduardo Volino ha riscosso il più brillante successo e di ciò va dato doveroso ringraziamento al Dott. De Matteo che ancora una volta tra i suoi molti impegni ha trovato il tempo di venire a Cava per farci assistere ad un dibattito quanto mai interessante e di viva attualità.

di SALVATORE VALITUTTI

morale, nello spirito politico e nello spirito economico. Se non ci illudiamo, ci pare di poter dire che abbiamo, almeno nel pensiero, acquisito la chiara distinzione tra il disegno strategico dell'azione per il Mezzogiorno che non può essere che il disegno di un'azione essenzialmente educativa, ossia di un'azione spirituale e culturale che giunga ad investire il centro dello spirito delle popolazioni, e la serie degli interventi tattici che debbono essere necessariamente di varia natura, interventi tecnici, interventi economici, interventi politici, interventi sociali, interventi scolastici, ecc., ecc., ma tutti idonei e intesi ad attuare l'anzidetto disegno strategico.

Ciò che ora bisogna fare è ottenere che non solo non si offuschino nell'azione la chiarezza di questa distinzione ma che essa sia resa coerentemente e costantemente

infatti, richiesti ed effettuati come interventi tattici. Naturalmente deve trattarsi di interventi che siano idonei ad assecondare l'attuazione del disegno strategico e non la rendano più difficile. Se è vero, infatti, che il Sud non può risorgere solo con la sua volontà, è altrettanto vero che non può risorgere definitivamente contro e senza la sua volontà.

La prova che il problema del Sud è un problema di cultura e di civiltà è offerta dalla stessa insistenza con la quale i meridionalisti più lucidi e insieme più appassionati legano la risoluzione del problema stesso alla formazione di una nuova classe dirigente. Ovviamente anche il Sud deve avere la sua classe dirigente che è quella che attualmente esso riesce ad esprimere, chiedendo l'intervento risolutore della classe dirigente si chiede,

come magistralmente spiegò Vincenzo Cuoco, proprio perché gli uomini che la vollero e diressero incarnavano in sé un tipo di cultura e di civiltà, senza dubbio più avanzato di quello raggiunto dal popolo meridionale ma perciò stesso ad esso esterno e sovrapposto. Se è vero, dunque, che il problema in quanto problema di cultura e di civiltà è il problema stesso della formazione di una nuova classe dirigente nel Sud, bisogna evitare di commettere l'errore giacobino di concepire questa nuova classe dirigente come una classe che si possa formare o possa esistere al di fuori del suo rapporto sostanziale con le popolazioni del Sud. Coloro che hanno identificato o identificano negli operai del Nord le guide di noi contadini del Sud con la pretesa di essere innovatori non fanno che ripetere questo vecchio errore giacobino. Occorre considerare che la tentazione di tornare a commettere questo errore è tanto maggiore quanto più la scelta del giacobinismo può offrire ed offrire un alibi brillante per risparmiarsi la pena e lo sforzo di discendere, per così dire, nelle profondità labirintiche della vita del Mezzogiorno.

Invero l'operazione per la formazione della nuova classe dirigente nel Mezzogiorno non può essere un'operazione di scuola o di laboratorio. Essa non è eseguibile che nello stesso travaglio di assestamento e di rigenerazione della società meridionale. In ciò, appunto, consiste la sua estrema difficoltà, ossia nel non poter essere effettuata linearmente come effetto sicuro e puntuale di determinate decisioni. Classe dirigente e società meridionale non potranno rinnovarsi che rimanendo avvinte nell'unità dello stesso processo in cui l'influsso deve essere reciproco e continuo ma nel quale tuttavia agli elementi della classe dirigente spetterà sempre il compito dell'anticipazione senza che questa significhi separazione. Fu proprio Vincenzo Cuoco che ammonì che non si può giovare alla patria senza amarla, ma che non si può amare la patria senza stimare la nazione. Ovviamente la nuova classe dirigente del nuovo Mezzogiorno non

potrà costruire e vincere sul fondamento della disistima delle popolazioni meridionali.

Il più maturo meridionalismo è giunto ormai alla conclusione che il problema del Mezzogiorno non è un problema regionale ma nazionale, sia nel senso che per risolverlo occorre un orientamento di politica generale del Paese e sia nel senso che non risolvendolo non soffrirebbe una parte sola ma tutta la collettività nazionale di cui diverrebbe inerte lo sviluppo. Ma a ciò bisogna aggiungere che oggi il problema del Mezzogiorno costituisce il banco di prova della verità democratica di tutta la classe dirigente della democrazia italiana e della sua conseguente capacità di impegnarsi in una grande opera di ricostruzione civile. Non basta concedere neppure larghi benefici, se questi sono fatti pagare dalla mortificazione della coscienza morale e politica delle popolazioni meridionali. Nei riguardi del Sud l'attuale classe dirigente della democrazia italiana è chiamata ad emanciparsi da ogni forma camuffata di comodo aserismo comune remunerato e a far suo, con i fatti e non con le parole, il grande disegno strategico della rigenerazione spirituale del Mezzogiorno calandolo via via in idonei e adeguati interventi tattici. Se ciò saprà fare e farà, la democrazia italiana non solo salverà il Mezzogiorno ma compirà lo sforzo necessario per riconquistare la sua anima più vera e profonda e perciò per risanare e per rivigorisce se stessa.

Salvatore Valitutti

pasta

Pezullo

oro di napoli

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Leggete "Il Pungolo,,

quindicinale cavese di attualità

La scuola, ieri e oggi

In Italia ha pure contribuito molto il metodo e la organizzazione della scuola secondaria. La molteplicità delle materie, il mutamento frequentissimo dei professori per ciascun anno di ginnasio e liceo, e quindi anche di metodo e di libri per la stessa materia, specie la grammatica; il disorientamento mnemonico che esultava fatto metodo cagnina; la folia di professori improvvisati, destituiti di ogni elementare conoscenza pedagogica piena la mente di greco, di latino e filosofia mal digeriti; la scarsa influenza che esercitavano i presidi sui professori, ai quali si lascia piena libertà di apprestare al fanciullo più di quello che egli può assimilare, e Dio sa con quale metodo; la ostinazione di far sostenere ai giovani universitari un numero grandissimo di esami su materie spesso inutili; la ignoranza di ogni nozione di fisiologia dello spirito da parte di molti dei dirigenti della istruzione, ed il misoneismo che domina a questo riguardo nei corpi legislativi, hanno arrecato più danno alla vigoria mentale dei giovani italiani di quello che si possa immaginare.

Il lavoro esagerato è meno dannoso negli adulti; ma è certo che gli sforzi mentali, le preoccupazioni, le ansie, la molteplicità delle cose, il turbine dell'attività, alle quali spingono i bisogni cresciuti, i desideri aumentati, le ambizioni e indanno un numero non piccolo di nevrosismi, specialmente quando si è predisposti. Come spesso accade, ci si abbandona, precisamente in queste condizioni, all'uso suggestivo degli stimolanti caffè, tè e liquori - (al 1972 forse la droga N. D. D.) - che sono come l'escal sul fuoco che arde.

Sia pur inchinandoci rispettosi al libero pensiero umano, qualsiasi commento avverso, alla clinica osservazione dell'illustre Prof. Leonardo Bianchi, sulle origini principali del nevrosismo negli studenti alla fine del 1900, circa 74 anni o forse, potrebbero apparire frutto o presuntuosa ignoranza o frettoloso giudizio sullo studio di un psicologo, la cui grandezza di ingegno oltre il nostro Paese oltre tutti i confini del mondo.

Appropriata la nota del nostro direttore con l'aggiun-

ta della parola adrogas che nel trattato originale non vi è riportata, perché 74 anni fa questo grave problema non era ancora insorto.

In 74 anni di governi, la scuola è rimasta quella che è oggi, nulla ha scosso dal misoneismo che domina a questo riguardo i corpi legislativi, magari fosse stata la causa unica dell'immobilismo, stento a crederci. Ed è per questo principalmente, che la parte sana della nostra martoriata Italia, deve incitare, sollecitare la coscienza dei padri che nulla ama della scuola malata, e difendere la famiglia contribuendo con un voto non ammalato di nostalgia o rabbia, portando al potere non gli affamati di ambizioni, non gli urlatori di microfono elettorali, ma i silenziosi operanti, cioè quelli che in ogni tempo fecero udire la loro idea con la penna, scimmiettarla roteante contro i ladri del danaro del popolo italiano, capitalizzato in villosi, sui nostri incantevoli littorali inquinati, come tutti gli alti di ufficio pubblico inquinati, strumenti unici per il possesso di un immeritato bene.

A. G.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972

Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferruvia, 11/13	
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondata

nel

1956

GALLERIA DI PERSONAGGI

Raffaele Baldi

Nacque a Cava nel 1889, di antica e nobile famiglia. Frequentò gli studi ginnasiali e liceali nella nostra città e nella vicina Salerno, con slancio ed impegno responsabili. Ancora studente universitario pubblicò saggi di critica, che attirarono l'attenzione del Torraca, suo maestro, e del grande Benedetto Croce, il quale ultimo gli affidò l'edizione delle opere del Bertola per la collezione «Scrittori d'Italia», per i tipi di Laterza.

Conseguita la laurea alla Università di Napoli, anziché darsi subito all'insegnamento, frequentò per diversi anni le biblioteche di Napoli, Roma e Firenze, per acquisire materiale prezioso per i suoi studi e le sue pubblicazioni. Più tardi vinse il concorso per la cattedra governativa, ma le condizioni di salute non gli permisero di raggiungere la sede destinata. Intelligenza ferrea, intuizione rapida, forte assimilatore, fantasia sregolata, volontà ferrea, memoria tenace, il Baldi, nel 1912, pubblicò, con il pseudonimo di Felice Campana, un volume di liriche intitolato «Periglium».

Un suo studio intorno alle «Rime di Giovanni Boccaccio», ebbe encomi di egregi studiosi, quali il Farinelli.

Una breve memoria intorno al Carducci fu citata dal Finamini e lusinghieri giudizi riscossero le altre sue molteplici ricerche, che furono la base di altri studi e pubblicazioni, come: «La figura del Alfieri nei sepolcri del Foscolo», «Bertola e Caruzano», «Carmi Italici», «Studio critico sulle jarde canovole», «Arte ed erudizione nel Carducci», «Il Disegno di Guido», «La controverbiale cavese e il capitano Vincenzo Baldi», «La figura di Mammìello», «Virgilio e Carducci», «Proprietà di Carducci», «La poesia del Pascoli», «Gli eroi della guerra d'Africa del 1911». Numerosi suoi articoli di varia letteratura furono inseriti in giornali e riviste. Lasciò incompiuta l'«Ottava di Seneca».

Insegnò saltuariamente nei Licei governativi ed in ultimo in quello della Baia di Cava: la sua preparazione e la sua didattica furono luci di vitalità intellettuale per i suoi discenti che venerarono nel docente la Scienza e la Virtù.

Nel 1922 fu Sindaco di Cava; e per oltre venti mesi amministrò la cosa pubblica con disinteresse ed abnegazione, amato dal popolo, perché sensibile ai bisogni individuali e collettivi, resistendo a tutte le pressioni delle autorità e le sollecitazioni di una esigua minoranza. Conseguenza di ciò lo scioglimento di quella Amministrazione municipale.

Prima e contemporaneamente all'azione politica e amministrativa, egli svolse la sua attività nel campo religioso e sociale dell'Azione Cattolica, per cui fu insignito dell'onorificenza pontificia di Cavaliere di Coppa e Spada e fu nominato Presidente della Giunta Diocesana di A. C.

Cattolico per convinzione, per non venir meno alle sue idee politiche, rinunciò disinteressatamente all'insegnamento universitario. Simbolo di quanto vi è di più nobile nell'anima umana cavese: diritto come l'idea, sereno ed inflessibile come l'idea, senza gonfiezza, senza sottigliezza, senza orpelli, libero, sorridente e semplice, il prof. Baldi fu simpatico e fecondo come l'idea. All'idea offrì in olocausto un avvenire letterario a cui la sua giovinezza si era preparata con genialità studi e con aspre veglie, ed a cui si arrovò tra gli auspici degli spiriti magni delle nostre Università che in lui preannunciavano il critico e l'artista di razza.

Mentre attendeva ai cari studi nella solitudine della sua villa ai Piansi, finì tragicamente, con la cognata e un nipote, la notte tra il 19 e il 20 settembre 1943, colpito da un obice da 90, durante i bombardamenti della Marina Americana. A ricordo del tragico avvenimento fu murata una lapide nell'ingresso della villa ricostruita: «Nel bombardamento del 20-19-1943 crollata un'ala di

questa villa - seppellendo sotto le macerie quattro cittadini - l'angelica Esterina Baldi di Santore col bimbo suo Felice, miracolo di precocità - la fedele domestica Caterina Spatuzzi e il prof. Raffaele Baldi - l'eroismo degli sulle orme del piccolo scomparso nel turbine - i cui dolci occhi erano già luminosi di promesse - chinando la fronte dinanzi a questa sposa eroica - che al sicuro nella casa paterna volò nel gettare il marito nel pericolo - un onorario anzitutto Raffaele - gloria purissima della città e della famiglia. - Egli cristiano di fede e di opere caro al Papa, che lo volle Cavaliere di Coppa e Spada, invalido della guerra mondiale - scrittore civile incisevole e onesto - agli studi e ai bisogni agli amici di tutti fraterno - fu Sindaco di Cava in tempi oscuri e si dimise per non piegarsi al despotismo - i dotti l'incitavano alla docenza universitaria ma la follia settaria pose il veto per cui insegnò qui privatamente lettere e filosofia - ammiratissimo».

Il 20 settembre 1944, in occasione delle onoranze a Lui

tributate da un Comitato cittadino, parlò: «Giovanni Cuomo, Emilio Risi e Felice Baldi. A Lui è dedicato un monumento in guerra, la Cappella dei Caduti in terra, la Cattedrale, dove il 1. novembre 1941 furono trasportati i suoi resti mortali. L'epigrafe scolpita sul monumento fu dettata dal suo Giuseppe Trezza: «Con questi grandi abiti eterno - il prof. Raffaele Baldi - anima dolce come l'azzurro del nostro cielo - che pur tra le sofferenze serene - pensava con i filosofi e cantava con i poeti - lo vedemmo i tesori della cultura e della borsa - aprire a tutti fraternamente - e Sindaco dimettersi per non piegare ai tiranni - figlio luminoso del Vangelo - la guerra l'uccise con quasi tutti i suoi - e venne dal martirio a questa pace». Gli Amici nel 1. Anniversario - 20-IX-1944.

A Raffaele Baldi, per i suoi alti valori intellettuali e sociali, l'Amministrazione Comunale volle dedicare una strada. Nel dicembre del 1966, nel corso di una solenne e commovente cerimonia, l'Amministrazione Co-

munale sciolse un antico voto espresso unanimemente, per eternare nel bronzo la figura di questo illustre figlio di Cava. Il busto bronzeo del prof. Baldi è collocato nel piano nobile del Palazzo di Città.

Il prof. Baldi fu letterato e poeta: i suoi scritti lasciano trasparire tutta la semplicità dell'ambiente in cui visse. La natura, le cose, si animano fino al punto da formare dei quadretti reali. La sua prosa, pur non segnando l'inizio di un nuovo genere di narrativa, ha una impronta particolare per la sua agilità, semplicità e scorrevolezza di dettato.

Le sue pagine, piene di entusiasmo e talora di una raccolta malinconia, evocano i giorni eroici delle impressionazioni, ritraggono, con immediata evidenza, figure, ambienti, situazioni e paesaggi, mai appesantite da preoccupazioni lirichesche.

Il suo linguaggio è schietto, di ispirazione popolare e risente di una ricca esperienza di vita, maturata anche durante le vicende della guerra.

Dai suoi scritti, dai suoi studi, dalle sue poesie echeggia una voce: una voce di estrema tenerezza davanti alla terribilità degli eventi; voce di una tenerezza quasi silenziosa per la sua intensità di commozione davanti a inermi povere cose, a poveri esseri travolti.

Attilio Della orta

IL PROGRAMMA dei festeggiamenti di MONTE CASTELLO

Riservandoci di rievocare la storia dei festeggiamenti di Monte Castello pubblichiamo il programma così com'è stato compilato dal solerte comitato:

... correva l'anno 1657, una fiera peste invase tutto il territorio di Cava... il terribile morbo incedeva nei villaggi posti alle falde di Monte Castello. Un vecchio Sacerdote della Chiesa della SS. Annunziata postosi il piviale e preso il SS. Sacramento Lo portò sulla cima del Monte e benedisse da diversi punti le sottoposte campagne; il flagello cessò. Era l'ottavo del Corpus Domini, VENERDI', 12 MAGGIO:

Esposizione in Cattedrale della Statua di S. Adulatore e inizio del solenne triduo serale.

DOMENICA, 14 MAGGIO: ore 20,30:

Processione, dalla Basilica di Maria SS.ma dell'Olmo, per l'alzata del Sacro Panno in Piazza Duomo. Spari di batterie in Piazza San Francesco e Piazza Duomo eseguiti dalla Ditta VINCENZO SENATORE di Cava.

LUNEDI', 15 MAGGIO: ore 17,00:

Solenne processione in onore di S. Adulatore, Patrono della Diocesi di Cava, con partenza dalla Cattedrale. Da piazza Talamo, il Santo proseguirà, in forma privata, per il Castello ove, alle ore 19, S. E. Mons. ALFREDO VOZZI celebrerà la C. Messa.

MERCOLEDI', 17 GIUGNO: Al mattino, dal salterno, spari di mortaretti saluteranno l'inizio dei festeggiamenti.

ore 20, S. E. Mons. ALFREDO VOZZI celebrerà in Cattedrale una Messa Solenne con Comunione generale. Al termine, dal sagrato della Chiesa, partirà la tradizionale fiaccolata che, attraverso Piazza Roma, Via T. Cuomo, Via Marconi, Piazza Mazzini e Corso Italia, giungerà in Piazza San Francesco, ove sarà eseguito un fantasmagorico spettacolo pirotecnico a cura della Ditta Vincenzo Senatore di Cava.

GIOVEDI', 8 GIUGNO: ore 7 - 11:

Celebrazioni di Santa Messa nella Chiesa del Castello; due saranno in suffragio dei defunti componenti del Comitato.

ore 15 - Adunata delle squadre TROMBONIERI in Corso Mazzini. In Piazza Duomo, alla presenza delle Autorità convenute, S. E. Mons. A. VOZZI benedirà le armi dei Trombonieri.

Batterie dei «PISTONIERI» Verranno eseguite nella Villa Comunale, Piazza S. Francesco, SS. Annunziata e sugli spalti del Castello.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura ORPO DI CAVA Tel. 842220

ore 20,30 - Da un lazzaretto in Piazza San Francesco, nascerà la processione degli appostati guidata da un Sacerdote col SS. Sacramento che attraversato il Corso Principale, si dirigerà verso il Monte per chiedere la grazia: la fine della pestilenza, iniziando banditori a cavallo inviteranno i cittadini a ricentrare nelle proprie case per consumare la tradizionale «MILZA». Dalle terrazze e dai balconi, i cavessi vedranno che il Monte comincerà a popolarsi di fuochi di varia intensità con movimenti luminosi tendenti verso la cima. Quando la processione raggiungerà le terrazze del Castello, il gesto luminosissimo della benedizione spazierà in un religioso silenzio dall'alto del Monte. La fine del terribile morbo sarà annunciata da fuochi, luci e musica; tutta la collina sarà trasformata in una grande fiaccolata di fede.

... per la tenacia e generosa devozione alla sua Casa, il re Ferdinando di Aragona, nel dì 4 settembre 1460, consegnò al sindaco di Cava Onofrio Scannapico, una pergamena in bianco, lascianlo arbitro ai Cavessi di chiedere quanto desiderassero.

Il Sindaco, al suo rientro dalla reggia di Napoli, venne accolto con grandi onori e grande magnificenza... SABATO, 10 GIUGNO - ore 21,30:

In piazza San Francesco, ballata rievocativa della ricca e nobile storia della città della Cava, verranno rappresentate: l'arrivo del Vesco-

Antonicetta, Guglielmo, Luisa e Giuseppe, alle mure Immacolata Lambiasi, Maria Omiccioli e Giovanna Mastrecchia, ai generi Giuseppe Marlia, Nicola Rispoli e Prof. Paolo Chiellini e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento in Roma il Nobile Fulvio Talamo Atenolfi dei Marchesi di Castelnuovo, figura di gentiluomo simpatici, caramente nota nella nostra città.

Alla consorte signora Maria Bernasconi, alla figliuola Lorenza Mazzucchi Martignone, al fratello Marchese Giuseppe Ambasciatore d'Italia, alla sorella Maria Antonietta Cattaneo Della Volta, alla cognata N. D. Maria Nunziante dei Marchesi di S. Ferdinando, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre condoglianze.

Dopo breve malattia si è serenamente spenta la signora Rosalia Sorrentino, nata Paolillo, donna di eletta virtù domestica che la sua vita trascorse in una dedizione alla famiglia e al lavoro.

Al marito Cav. Ferdinando Sorrentino, ai figliuoli Lina, Genoveffa, Nicola e avvocato Maria, al genero Dott. Guido Guarino, alle nuove signore Osvalda Torre e Giuseppina Maio, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento serenamente il Cav. Guglielmo Scermino, nota figura di lavoratore che la sua lunga esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia. Ai figliuoli Italia, Alfonso,

Stadio Comunale: Carovello storico-folkloristico e rievocazione del ritorno del Sindaco Onofrio Scannapico. Dopo la lettura del messaggio del Re Ferdinando II d'Aragona, il Sindaco mostrerà al popolo la pergamena in bianco. Inizierà, quindi il corosello storico-folkloristico.

Al termine, corteo dei partecipanti alle varie manifestazioni lungo il Corso Italia. ore 22,30 - Dalle terrazze del Castello, grandioso spettacolo pirotecnico con accensione elettronica; lo spettacolo pirotecnico sarà curato da Ditta GIOVANNI PANZERA da Moncalieri (TO): l'impianto di diffusione sonora sarà allestito dalla ditta L. E. M. di San Giovanni in Marignano (FO).

Gli spettacoli dei giorni 8, 10 e 11 giugno, saranno affidati alla regia dell'architetto ENRICO TOVAGLIERI della Rai-TV.

MOSCONI

Lutto GRAVAGNUOLO

Dopo una vita di intenso lavoro si è serenamente spento, in veneranda età, il N.H. Comm. Adolfo Gravagnuolo appartenente ad una delle più note famiglie cavese.

Adolfo Gravagnuolo trascorse la sua lunga esistenza in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia. Alla sua attività brillante nel commercio di tessuti unita quella di solerte e diligente amministratore della Banca Cavese e di Maiori, l'importante Istituto di Credito oggi assorbito dal Monte dei Paschi di Siena.

Carattere gioviale seppur circondarsi di unanime simpatie si che il suo trapasso ha lasciato vasto vuoto non solo tra le pareti domestiche ma anche tra i numerosi amici ed estimatori.

Alla vedova signora Bianca, ai figliuoli Rev. P. Ernesto dei Liguorini, Cav. Francesco, Gianni, Moritz, Isabella e Marisa, ai fratelli dottor Eugenio, Francesco e Benedetto, alla nuora signora Isabella ai generi Dott. Alberto Galgano, Fabrizio Parisio e Dott. Marcello Stani, ai nipoti e ai parenti tutti giungano rinnovate le nostre espressioni di vivo cordoglio.

LUTTI Si è spento serenamente il Cav. Guglielmo Scermino, nota figura di lavoratore che la sua lunga esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia. Ai figliuoli Italia, Alfonso,

PER VIA DE GASPERI

Cava dei Tirreni, l. 4.72 Egregio Avvocato F. D'Urso Direttore de «Il Pungolo»

Caro Avvocato, se questa mia lettera trova un po' di spazio sul Vostro periodico sarà per me motivo di gratitudine. Folevo già scrivere quando, qualche tempo fa, Voi accennate a soffesa a De Gasperi per avere il Comune intitolato a Lui una indegna via. Allo stato delle cose si potrebbe dire che non avente torto; ma che il Comune abbia la colpa di non aver scelto bene una strada da intitolare a De Gasperi mi pare inesatto. La strada c'è ed è potenzialmente degna. Basta che il Comune voglia sistemarla.

Se mi chiedete il perché di questa mia difesa per la Cava mia Amministrazione, Vi risponderò che sono al corrente di fatti che forse Voi non conoscete e che altri cittadini del rione, come gli abitanti della Via De Gasperi, non sanno. Il Comune da anni intende sistemare tale strada e fu fatto a suo tempo un regolare progetto dall'Ufficio Tecnico, ma c'è un ostacolo nella privata proprietà di porzione della strada medesima e precisamente di quella più vicina al Corso Mazzini. Di detta porzione di strada non sono proprietari, in parte, gli eredi del defunto imprenditore edile Alfonso Pi. sapia ed, in parte, i condomini del palazzo al N. 3 del la Via De Gasperi. Questi ultimi, sollecitati da chi ora Vi scrive, hanno rinunciato già da tempo ad ogni loro diritto ed hanno fatto, mio tramite, atto di sottomissione al Comune cedendo la loro parte.

Ho i documenti presso di me e chi malamente crede (perché ho sentito voci in tal senso) che sia io - con-

domino ed Amministratore del Condominio - a fare opposizione a che la strada si sistemi, posso dimostrare e confermare che è in errore. Cosa abbiamo opposto, o cosa opponiamo ancora, gli eredi Pisapia per quanto concerne la cessione della loro porzione, non è dato a me interpretarlo e proparlo. Ho anche operato per una opportuna composizione tra il Comune ed essi eredi Pisapia, soprattutto in relazione agli interessi di tutti gli abitanti della via De Gasperi che vedrebbero nella sistemazione della strada la fine di una incivile bruttura oltre che di un sordido immo-

domoniale, ma non credo di esserci riuscito. Quindi, vittima come tutti di una situazione deprecata, non mi resta che attendere migliori eventi ed augurare una più

Filippo Cappelletto Via De Gasperi, 3 - Cava Siamo grati al Dott. Cappelletto per l'attenzione che

decisa e vigorosamente sollecita azione da parte del Pubblico Potere che, senza concludere i diritti di alcuno, possa dare a Cava una via degna del nome di De Gasperi.

Grazie dell'ospitalità e molti saluti.

Filippo Cappelletto Via De Gasperi, 3 - Cava Siamo grati al Dott. Cappelletto per l'attenzione che

ha posto al nostro rilievo e dei chiarimenti che, con la consueta sua cortesia, ha voluto darci. Ne prendiamo atto nella speranza che i registratori del «pubblico potere» cavese che brillano per il loro assoluto silenzio e per la stitica loro attività, vogliono finalmente sistemare quella strada che è tramutata da rispettabili cittadini anche se non possessori di ville nella zona.

Onore al merito

Antonio Lambertini del fu Giovanni, industriale e consigliere comunale, da Santa Lucia, recentemente e dolosamente scomparso, si è laureato brillantemente in Scienze Politiche presso la Università di Napoli, discutendo la tesi: La criminalità

come comportamento socialmente deviato.

Relatore il chiariss. professore Mario Santamarina. Ma la laurea del caro Antonio, figlio carissimo di un affettuoso amico, che abbiamo perduto, merita una postilla: qualche anno fa Antonio, dopo qualche insuccesso agli esami di maturità, si era avvitato tanto da perdere ogni fiducia in se stesso.

Don Giovannino, disperato, lo affidò alle mie modeste cure fraterne. Fu una ricostruzione morale, dappri- ma delicatissima, poi intellettuale, che ebbe il suo meritato successo: oggi regolarmente e puntualmente Antonio è dottore in Scienze Politiche; un autentico successo ed un esempio per tutti quei giovani che si abbattono alle prime avversità. Nel ricordo dolente del caro genitore, prematuramente scomparso, che non ha potuto avere la gioia di vedere il figlio laureato, auguriamo al caro Antonio una splendida carriera degna della sua encomiabile tenacia.

Il fatto è stato inoltrato rapporto al Pretore il quale certamente verrà a capo dell'interessosa faccenda accertando chi ha consumato quella carne che doveva essere distrutta e certamente non lo è stato.

10 Kg. di carne che dovevano essere distrutti prendono il volo dal mattatoio di Cava

Qualche giorno fa gli agenti delle Imposte di Consumo di Cava con regolare verbale fermarono e consegnarono al custode del mattatoio Comunale 57 Kg. di carne che doveva essere distrutta con l'intervento dell'Ufficio Sanitario.

Senonché essendo andati gli agenti sanitari al Mattatoio a prelevare la carne da

distruggere è stato constatato che i 57 Kg. erano ridotti a 47 e che degli altri 10 kg. mancanti nessuna traccia.

Del fatto è stato inoltrato rapporto al Pretore il quale certamente verrà a capo dell'interessosa faccenda accertando chi ha consumato quella carne che doveva essere distrutta e certamente non lo è stato.

Per la Camera dei Deputati votate e fate votare il P. L. I. e date la preferenza al n. 13 Avv. FILIPPO D'URSI

Leggete "IL PUNGOLO,"

La lettera della Curia Vescovile di Rieti contro la legge per gli affitti dei fondi rustici

«Egregio Signore,
La prego vivamente di porre attenzione alle seguenti considerazioni sulla legge dell'11-2-1971, n. 11, concernente l'affitto dei fondi rustici».

I - LEGGE INGIUSTA.
«Prima di tutto è un atto ingiusto e antidemocratico fissare, in una economia di libero mercato, un canone solo per gli affitti dei fondi rustici».

«Il criterio per stabilire l'equo canone (moltiplicando il reddito dominicale per un coefficiente compreso tra 12 e 45) è sbagliato perché il reddito dominicale varia da provincia a provincia, da comune a comune, non è aggiornato, non tiene conto della distanza dai centri abitati, della comodità di accesso, della destinazione del fondo e di altri fattori».

«Il canone di affitto stabilito dalla legge è bassissimo, irrisorio. Il reddito netto del proprietario, pagate le tasse e le spese di ammi-

strazione, è quasi nullo. Già i canoni praticati erano notoriamente bassi per i noti motivi della crisi dell'agricoltura».

«Ora come si verrà a trovare quel concedente che ha investito i suoi risparmi nell'acquisto e nelle migliorie della terra e che viveva della sua rendita? Come andranno avanti tutte quelle opere che avevano avuto per dote dei fondi? Come si provvederà ai bisogni delle parrocchie le quali con i proventi dei benefici parrocchiali, pur diventati tanto esigui, potevano concorre all'ordinaria manutenzione degli edifici sacri?»

«E' veramente disonesto devantare in tal misura il reddito dei terreni: gli affittuari consciamente certamente non si appelleranno alla legge».

«E' semplicemente assurdo poi costringere il proprietario a fare migliorie, o peggio a pagare le migliori imposte dall'affittuario, senza tener conto del valore del terreno e del suo reddito. Dove il proprietario prenderà i fondi? Con quali prospettive li investirà nei terreni se nemmeno il proprietario coltivatore diretto può fare più oggi certi investimenti nei propri terreni?»

«La legge viola chiaramente il diritto di proprietà, sancito dalla Costituzione italiana».

«Il dominio sulla terra viene infatti completamente trasferito dal proprietario al fittuario e allo Stato. Il proprietario infatti non può cambiare affittuario, non può aumentare il canone di affitto, non può cambiare genere di conduzione, ma

può riprendere la terra per condurla direttamente, deve accettare il canone di affitto stabilito dallo Stato, deve pagare le tasse stabilite dallo Stato, deve fare le migliorie imposte dall'affittuario o dallo Stato. Qui si tratta di qualcosa di molto diverso e peggiore di un esproprio; qui siamo di fronte ad una rapina e ad una rapina beffarda, perché si toglie ai proprietari i loro terreni e li restituisce al fittuario e allo Stato. Il proprietario infatti non può cambiare affittuario, non può aumentare il canone di affitto, non può cambiare genere di conduzione, ma

spesso di cittadini proprietari essi stessi di terre più di altri o addirittura più ricchi dei loro concedenti in quanto esercitanti contemporaneamente altre attività».

«Più onesti sono stati gli espropri del comunismo».

«Questa legge avalla e completa il lucignaggio morale, iniziato dai marxisti, dei proprietari di terre, piccoli e grandi, presentandoli con detentori abusivi, sfruttatori dei lavoratori nemici del popolo. Così lo Stato democratico ripaga degli onesti cittadini che hanno contribuito al benessere sociale ed hanno sostenuto l'attuale sistema politico».

«La legge è un importante passo avanti verso il collettivismo generale. Le terre, infatti, con questa legge castrata, cadranno in mano ai possessori o al fisco e rimarranno sempre più abbandonate, rendendo necessario un diretto intervento dello Stato nel settore. Dopo le terre sarà la volta delle abitazioni, delle fabbriche e di tutte quelle attività svolte finora dalla iniziativa privata. Questa davvero è la via italiana al socialismo».

II - LEGGE INEFFICACE ANZI DANNOSA PER L'AGRICOLTURA.
«Il blocco dei fitti, i canoni bassi, producono il contrario di ciò che si vorrebbe far credere, infatti mentre da una parte ci sono terreni incolti che i vecchi affittuari non vogliono lasciare, dall'altra ci sono agricoltori meccanizzati che non trovano terra da lavorare e pastori che non trovano pascoli. I proprietari dal canto loro sono indotti a lasciare incolti e abbandonati i terreni piuttosto che affidarli a persone che, col favore della legge non pagano nulla e diventano i veri padroni della terra».

«Ci investe più i propri capitali per l'acquisto, le migliori, la conduzione delle terre?»

«Solo delle legge intelligenti che aumentino il reddito

agricolo e che facilitino l'acorporamento della proprietà e la formazione di efficienti aziende, potranno veramente giovare alla agricoltura».

«La presente legge, al contrario, imponendo la lunga durata dell'affitto e consentendo ulteriori frazionamenti della terra, finisce per peggiorare la situazione».

III - Legge inefficace anzi dannosa politicamente.

«Con questa legge i contadini marxisti rimarranno tali come è avvenuto dopo altre leggi del genere; anzi crederanno che ciò che viene loro concesso era un sacrosanto diritto conculcato da tempo e fatto valere dal partito comunista».

«I democratici si vedranno traditi e turbolanti e finiranno di perdere la fiducia nella democrazia cristiana che ha sempre chiesto i voti anche per la difesa del diritto di proprietà, della iniziativa privata, unica garanzia di libertà con uno Stato padrone assoluto di tutti e di tutto».

«La legge colpisce i coltivatori diretti i quali potrebbero venire a trovare nelle condizioni di dover affittare qualche terreno o addirittura tutta la loro proprietà per motivo di malattia o per altro. In quali condizioni, poi, si vorrebbe a trovare la vedova del coltivatore diretto con i bambini piccoli, impossibilitata a lavorare la sua proprietà? Il probabile accoglimento alla terra dei coltivatori diretti finirà al solo pensiero di correre il rischio di poter subire la stessa sorte degli attuali concedenti di terre».

«Anche le persone non direttamente interessate dalla legge facilmente riconoscono che essa è ingiusta. Lo Stato di diritto, promotore di giustizia e di libertà, diventa lo Stato ecce, immorale, fomentatore di furto e di prepotenza, nemico degli onesti».

«La legge, sibillina in molti articoli e di difficile applicazione pratica, abilmente sfruttata dalle organizzazioni di sinistra, annenterà l'ordine e la lotta di classe e creerà un tale disagio che non potrà non riflettersi parossisticamente sull'esito delle prossime elezioni politiche».

ALLE URNE

(continua dalla pag. 1)

Ora, dopo circa 30 anni dalla fine della guerra, ci si viene a parlare ancora di danni bellici per l'indennizzo dei quali ci è voluto l'intervento di un parlamentare che, lontana sua, ha scritto di aver fatto ottenere anche qualche sussidio ad Asili ed a Parrocchie».

«Ma siamo seri, signori parlamentari!... perché Cava ha bisogno di ben altro!»

«Cava ha bisogno di un Ospedale, Cava ha bisogno di risolvere il gravissimo problema dell'acqua, sempre agitato da me sul mio giornale e mai risolto perché così hanno voluto gli amministratori. Cava ha bisogno di veder rivista la crisi edilizia che porta il marchio del malgoverno dei socialisti sul piano nazionale e sul piano locale».

«Il Partito Liberale Italiano vi dà, oggi, la possibilità di votare un vostro concittadino nella persona del modesto cittadino che vi parla; lasciate che Pagani voti il suo D'Arezzo, Scafati il suo Scarlato, gli altri comuni i loro parlamentari i quali tutti si sono sempre disinteressati di Cava negando perfino il loro contributo allorché da chi vi parla dalle colonne del suo periodico, ha preso iniziative di bene per i poveri della città».

«Concittadini, nel segreto dell'urna io vi esorto a dimenticare i meri drappi dei neo-fascisti e le rosse bandiere dei giullari di Mosca! Ricordatevi soltanto della Immacolata e gloriosa bandiera tricolore, simbolo del Partito Liberale Italiano, unico partito che può distruggere, con la sua presenza al Governo, l'immondo bivarco di politici e ridare al popolo oltre alla gioia della onestà la certezza del lavoro e il rispetto della legge nella libertà e nella democrazia».

«Ed ora vi prego ascoltare la parola dell'amico Avvocato Roberto Amendola, candidato al Senato per il P.L.I. L'Avv. Amendola è un valoroso professionista, dotato delle più nobili virtù per probità e preparazione. Egli merita il vostro suffraggio. Votatelo!»

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovanna - Lungano - ☎ 21108 - SA

MOSCONI

Nozze Di Domenico - Accarino

Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina S.E. l'Abate Mons. Michele Marra ha benedetto le nozze del Dott. Giuseppe Di Domenico del Dr. Dante e della signora Franca Guarino e della Prof.ssa Imma Accarino del Ing. Claudio e della signora Olga Lupi.

Compare d'anello il Dott. Goffredo Guariglia, Intendente di Finanza aggiunto di Salerno; testimoni lo avv. Galileo Barbirotti Presidente della Regione Campana e l'avv. Panza per la sposa; il Prof. Gerardo Lupi e l'avv. Pio Accarino per lo sposo.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattamento in un Albergo di Vietri sul Mare.

Tra i numerosi intervenuti:

Avv. Vincenzo Giannattasio, sindaco di Cava, e signora Antonietta; Comm. Vittorio Piero, Ispettore Generale della Sanità, e signora Rosa; dott. ing. Nino Piero, Ispettore Generale VV. FF. della Campania, e signora Giovanna; On. avv. Vittorio Martuscelli; dottor Federico De Filippis, Prov. Edilizia Scul. Campania, e signora Franca; dott. Goffredo Guarino, Ispettore Generale P.P. T., e signora Maria; prof. dott. Ezio Vairo, docente Facoltà di Medicina Università di Napoli, e signora Elvira; avv. Antonio Iodice, Giudice Conciliatore di Cava, e signora Olimpia; prof. dott. Luigi Lezo, docente Facoltà di Medicina Università di Napoli, e signora Maria; dott. Leo Di Domenico; rag. Mario Pagano, Direttore Ufficio Prov. Tesoro di Salerno, e signora Amalia; avv. Francesco Lupi; avv. Andrea Angrisani e figlia Brunella; rag. Giovanni Medolla e signora Enzo; ing. Lucio Aldo Panza e signora Martha; avv. Gianni Russo e signora Anna; avv. Giovanni Scozzoca e signora Francesca; sig. Nicola Violante e signora Emma; prof. Gianni Roma e signora prof. ssa dott. Cristina; Cav. Genaro Guarino, nonno dello sposo; avv.

gli sposi hanno preso il volo verso la Grecia.

Ad essi giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri.

Nella Chiesa Parrocchiale di Dupino si sono sposati lo architetto Michael Kujawski e la graziosa Dott.ssa Gabriella Tagliacozzo del sig. Alberto e della signora Caterina Capano.

Al rito religioso ha fatto seguito un cordiale trattamento nei luminosi saloni di Villa Capano a Rotolo ove i due giovani, con le loro famiglie, si sono divertiti con la proverbiale mobilità dell'ing. Domenico Capano e della signora Vittoria, zia della sposa.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo i più cordiali auguri.

Prossime nozze

Il prossimo 15 maggio, nella Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, in Roma, S.E. Mons. Raffaele Macario benedirà le nozze tra il carissimo amico Dott. Giovanni Maranca del Notaio Renato e della signora Angela Sannarico e la giovanissima e graziosa Mariella Fonti del Cons. Dott. Amedeo e della signora N. anda De Nicola.

Alla giovanissima coppia anticipiamo i più cordiali auguri che estendiamo ai loro ottimi genitori, nostri carissimi amici.

Compleanni

Circondati dall'affetto dei numerosi figliuoli e nipoti hanno festeggiato il loro compleanno la signora Ida Coppola ved. Volino (80 anni) e l'amico Mario Accarino (72 anni).

Agli auguri dei familiari uniamo anche i nostri cordialissimi di molti, molti anni di vita serena.

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che con 110 e lode si è laureato in ingegneria meccanica il giovane Angelo Sarno, figliuolo dell'amico Cav. Domenico e della signora Anna Maria Violante.

La tesi (Studio computazionale sugli isolanti termici per basse temperature) è stata vivamente elogiata dal relatore Chiarissimo Prof. Gaetano Alfano.

Al neo Dottore felicissimamente rivissimo ed auguri di un radioso avvenire estendiamo ai felici genitori ed all'aux materno 9enne Cav. Nicola Violante.

Il programma di gare per questo primo anno di attività gli consente, quindi, di separare in altre lusinghiere affermazioni in considerazione del buon inizio.

Lutto

In ancor giovane età si è serenamente spenta la N. D. signorina Luisa Di Mauro del fu Cav. Carmine, lascian- do un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche che la videro donna esemplare nel senso più alto e nobile della parola. Luisa Di Mauro dedicata la sua non lunga esistenza all'amore della sua famiglia attività di bene si che il suo stato impresso trapassò e quasi appreso con senso di vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini.

Al dolati germani Dott. Antonio, Rag. Claudio e Dottor Enzo, signora Emma e signora Rita ai cognati ed ai parenti tutti giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Per la morte del comm. Adolfo Gravagnuolo che riportiamo in altra parte di questo numero, estendiamo le condoglianze ai fratelli Sac. P. Alfredo e Dott. Mario involontariamente omessi nel necrologio in opera.

Judo Club Cava a Napoli

In un incontro triangolare che lo vedeva opposto al RUCSCHO' Napoli e successivamente al JUDO CLUB Napoli, la giovane formazione dello JUDO CLUB CAVA si è imposta ai fortissimi avversari con le sue formazioni sia dei bambini che degli adulti. Il P posto era ottenuto, grazie alle ottime prestazioni dei bambini, fra i quali vanno segnalati in particolare Magliano, Pisapia, Marconi, Carotenuto, e degli adulti fra i quali di rilievo gli incontri di Salano, Cuomo, Infranzi e Scarlino.

Il programma di gare per questo primo anno di attività gli consente, quindi, di separare in altre lusinghiere affermazioni in considerazione del buon inizio.

Ad iniziativa della Cattedra di Legislazione Sociale diretta dal prof. avv. Nicola Crisci, del Corso di Laurea in Sociologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Salerno, nel Salone della Camera di Commercio, il prof. avv. Renato Corrado, Ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università degli Studi di Torino, ha tenuto la conferenza sul tema: «La democratizzazione dell'impresa e i limiti e i poteri dell'imprenditore».

Il prof. Crisci, nel portare all'illustre studioso, prof. Corrado, il saluto del Rettore, prof. Gabriele De Rosa, e del Preside della Facoltà, prof. Gerardo Marengi, ha messo in risalto l'intensa attività scientifica del prof. Corrado sia con opere di diritto civile che di diritto commerciale e, in particolare, di diritto del lavoro; fra l'altro il prof. Corrado è autore dell'importante Tratta-

to di Diritto del Lavoro, in tre volumi e di studi sullo Stato dei Lavoratori.

Fra gli intervenuti, oltre agli studenti del Corso di Legislazione Sociale, il Presidente prof. Domenico Napoleone, Presidente del Centro di Diritto del Lavoro, l'avv. Mario Parrilli, Ordinario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori e dell'Ente Provinciale per il Turismo, il prof. avv. Massimo Panebianco, il prof. avv. Alfonso Luciani, il dott. Luigi Priore, Direttore dell'Associazione degli Industriali, il dott. D'Andrea, Direttore dell'Unione Provinciale Agricoltori, il cons. dott. Giuseppe Fenizia, il giudice dott. Guglielmo Amato, Assistente alla Cattedra di Legislazione Sociale, l'ing. De Iulis, il dott. Rodano e il sig. Primo Modona, per l'Associazione Piccole e Medie Industrie, l'avv. Ulalido Rotta, Consigliere Segretario dell'Università

Popolare, i prof. Quintano e Antonio Siniscalco, della Università degli Studi di Napoli.

Il prof. Corrado ha, fra l'altro, affermato che la Costituzione Italiana ha instaurato la democrazia sociale, che implica la tutela della libertà di ogni cittadino nelle formazioni sociali, nelle quali si svolge la sua personalità ed inoltre la partecipazione di ogni interessato ai poteri decisionali delle comunità nelle quali è inserito. Il principio vale in specie per le comunità di lavoro ed importa limitazioni ai poteri dell'imprenditore in modo da consentire un controllo dei lavoratori su decisioni che si ripercuotono sulla conservazione del posto di lavoro e sulla garanzia del trattamento nell'ambito della comunità.

Tali controlli possono assumere una diversa intensità riguardo al potere diret-

CONFERENZA DEL PROF. CORRADO sulla democratizzazione dell'impresa

Popolare, i prof. Quintano e Antonio Siniscalco, della Università degli Studi di Napoli.

Il prof. Corrado ha, fra l'altro, affermato che la Costituzione Italiana ha instaurato la democrazia sociale, che implica la tutela della libertà di ogni cittadino nelle formazioni sociali, nelle quali si svolge la sua personalità ed inoltre la partecipazione di ogni interessato ai poteri decisionali delle comunità nelle quali è inserito. Il principio vale in specie per le comunità di lavoro ed importa limitazioni ai poteri dell'imprenditore in modo da consentire un controllo dei lavoratori su decisioni che si ripercuotono sulla conservazione del posto di lavoro e sulla garanzia del trattamento nell'ambito della comunità.

Tali controlli possono assumere una diversa intensità riguardo al potere diret-

tivo, regolamentare e disciplinare.

Il principio della libertà di iniziativa economica assicurato all'imprenditore rende meno possibile di limitazione il potere direttivo che lascia largo margine su poteri di controllo e disciplinari.

UN AUGURIO GRADITO

Dal Prof. Dott. Mario Mauro tra i più illustri chirurghi napoletani ricevono gli auguri che trascriviamo e dei quali ringraziamo pubblicamente manifestando al carissimo amico la mia intima soddisfazione amare che mi ripaga di tante amarezze insite in una competizione elettorale: «Caro Filippo, molti auguri per le prossime elezioni che sono sincerissimi, perché mi sei caro e ti so onesto ed intelligente e perché io sono un vecchio liberale. Ti abbraccio».

Mario Mauro